

focus **gioco economy**

In stallo la trattativa Stato-Comuni il gioco nel limbo, la filiera nel caos

UN MUNICIPIO FISSA ALCUNE REGOLE, QUELLO ACCANTO VARA NORME OPPOSTE. AUMENTA LA CONFUSIONE. SULLA MATERIA POTREBBE INCIDERE IL REFERENDUM COSTITUZIONALE PREVISTO IL PROSSIMO AUTUNNO. MA C'È CHI SPERA ANCORA NELLA SVOLTA ENTRO LUGLIO
Gianluca Moresco

Roma

Gli operatori del settore hanno già coniato un nome che chiarisce da solo lo stato dell'industria del gaming italiana: "La giungla del gioco". Da Siracusa ad Aosta l'apertura di una sala giochi, l'autorizzazione a un corner scommesse, la distribuzione di un tagliando delle lotterie istantanee, si sta trasformando in un percorso a ostacoli. La Conferenza Stato-Regioni doveva rappresentare il punto di snodo per tratteggiare un'unica cornice lungo tutta la penisola, dentro il quale inserire l'articolata architettura del gioco italiano. Ma attualmente l'incontro stesso è in fase di stallo con le parti distanti dal trovare una stessa lunghezza d'onda. Sulla materia si potrebbe rilevare decisivo lo stesso referendum costituzionale del prossimo autunno. In quell'occasione, nel caso in cui prevalesse il "sì", tra gli altri effetti si sottolineerebbe un rafforzamento delle materie a riserva statale nei confronti delle prerogative comunali. Una serie di argomenti, tra cui proprio l'organizzazione del perimetro di contenimento del mercato del gioco, finirebbe per tornare nell'alveo delle competenze statali. «Se troviamo un punto d'incontro con gli enti locali - ha spiegato il sottosegretario all'economia Pierpaolo

lo Baretta intervenendo all'incontro "Le regole del buon gioco", organizzato al Maxxi di Roma per la Repubblica delle idee - nel giro di un paio di mesi avremo fatto un passo importante per regolare il settore».

Il prossimo appuntamento è atteso entro la prima metà di luglio, in gioco anche la gara per l'assegnazione delle licenze sulle scommesse, un piatto che per lo stato vale circa 400 milioni di euro.

A impressionare oggi è soprattutto la fotografia di un Paese dove comuni di cinquemila abitanti sono in grado di far approvare leggi draconiane nei confronti del gioco, mentre nel paese accanto, un altro sindaco procede in senso opposto trasformando il suo territorio di competenza in una piccola Las Vegas. Le restrizioni senza raziocinio finiscono così per trasformarsi in manifesti di politica cittadina che in molti casi rischiano solo di aprire le porte a un ritorno della gestione clandestina del mercato del gioco.

Un caso estremo lo ha fornito all'inizio di giugno il comune di Spresiano, 12.161 abitanti accreditati dall'ultimo aggiornamento di Wikipedia. Provincia di Treviso. Del fatto che fosse in discussione un possibile accordo a carattere nazionale, in quell'angolo di Veneto non si è proprio discusso. Ed è così che alle cronache è finito il primo regolamento, precedente anche a quello del decreto Gori a Bergamo, dove sono stati equiparati tutti i giochi con vincita in denaro, compresi quindi i Gratta e Vinci. Il regolamento prevede una distanza minima di 500 metri da luoghi sensibili entro i quali viene impedita l'apertura di nuove attività, vietando l'ampliamento di quelle già esistenti. Le restrizioni non riguardano solo le nuove aperture, confinate di fatto alle zone non residen-

ziali. Le limitazioni orarie introdotte 3 mesi fa per l'accensione delle slot machine, dalle 8 alle 23 per le zone residenziali e dalle 8 alle 2 per quelle direzionali e commerciali, sono state estese anche agli altri giochi. Di fatto fuori da queste fasce orarie non si potrà comprare un tagliando della lotteria o giocare una schedina neanche al bar. Pena una sanzione da 25 a 500 euro. «Con l'attuale normativa a macchia di leopardo, in tema di gioco, è di fatto impossibile fare impresa - spiega Fabio Felici direttore dell'agenzia specializzata Agimig.it - Il fortissimo ritardo nell'accordo tra Stato ed enti locali sta mettendo a rischio la sopravvivenza di tante aziende, con inevitabili ricadute sul piano occupazionale, che ad oggi non sanno se la propria attività avrà un futuro, dovrà ridimensionarsi oppure addirittura scomparire». Caso chiarificatore di quanto sia forte l'esigenza di un regolamento unico a livello nazionale, quello di Bolzano. In Alto Adige, dal primo giugno è entrata in vigore la legge "Omnibus" recante "Modifiche di leggi provinciali in materia di salute, edilizia abitativa agevolata, politiche sociali, lavoro e pari opportunità". Il provvedimento prevede l'ampliamento delle zone di esclusione nelle quali vengono proibite sale giochi ed altre attività che possano essere accostate a rischi di ludopatia. Il rischio di un mercato del gioco male interpretato è concreto. «L'imposizione di distanze minime dai co-



siddetti siti sensibili, così come è stata concepita sinora rischia di diventare una fuga nel proibizionismo mentre invece potrebbe diventare parte di una politica che contribuisca a dimensionare il gioco con vincite in denaro entro i confini di un proporzionato e controllato divertimento». E' uno dei passaggi chiave dell'intervento di Alessandro Aronica, vicedirettore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nel corso della presentazione del libro realizzato da Novomatic "Gioco pubblico e raccordi normativi".

Negli ultimi tre anni (tra il 2013 e il 2015) ben 14 regioni hanno adottato leggi regionali in materia di giochi e scommesse, con campi di intervento indirizzati a tutti i tipi di sale da gioco e in parte focalizzati sull'installazione di apparecchi da intrattenimento. Dai dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, si vede come il distanziometro sia oggi presente in gran parte delle regioni italiane, anche se in misura non omogenea. E se in Abruzzo, Liguria e Trentino la distanza minima dai luoghi sensibili è di 300 metri, nel resto delle regioni, la misura minima per la distanza viene indicata in 500 metri. Caso limite quello di Puglia, Liguria, Lombardia e Friuli Venezia Giulia dove la distanza dai luoghi sensibili riguarda scuole di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti e centri sportivi, luoghi di aggregazione, strutture ricettive per categorie protette, strutture residenziali o semi-residenziali in ambito sanitario o socio-assistenziale. Limitazioni a cui si aggiunge la possibilità per i singoli comuni di individuare altri luoghi sensibili in base a contesto/sicurezza urbana, viabilità, inquinamento acustico, disturbo quiete pubblica. Un labirinto i cui riferimenti, se rispettati al dettaglio, finirebbero di fatto per azzerare ogni possibile richiesta di apertura di punti gioco di qualsiasi specie. Se il governo non prenderà in mano una materia tanto difficile, l'intera industria italiana del gaming con i suoi otto miliardi di gettito erariale, rischia di essere compromessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**(IL FISCO)
Tasse più alte per salvarsi la Grecia punta sul gaming**

Il salvataggio economico della Grecia passa anche dall'industria del gioco. Lo Stato ellenico ha infatti approvato un nuovo ciclo di aumenti fiscali sul gaming che sono serviti a supportare le pratiche di sblocco della tranche del prestito di salvataggio dell'Unione europea (1,5 miliardi

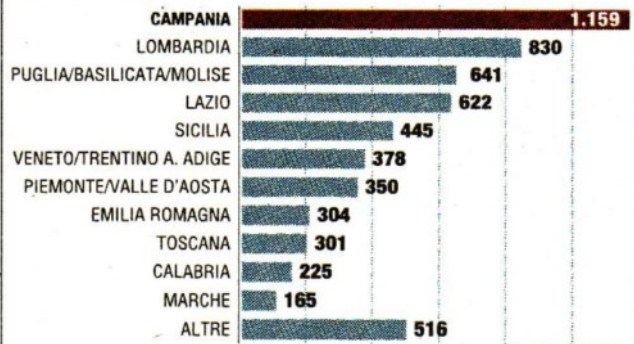
di euro), tra cui una nuova tassa su tutti i prodotti di gioco online. Il prelievo sulle partite giocate nelle piattaforme e di gioco via web è così passato dal 30% al 35%, con effetto retroattivo al primo gennaio 2016. La nuova tassa è uno dei tentativi di innalzare di un punto percentuale il prodotto interno lordo della Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"L'attuale incertezza normativa mette a rischio un'industria da cui dipende una vasta occupazione: lamentano gli addetti ai lavori che invocano un rapido intervento statale

PUNTI E NEGOZI DI SCOMMESSE SPORTIVE IN ITALIA

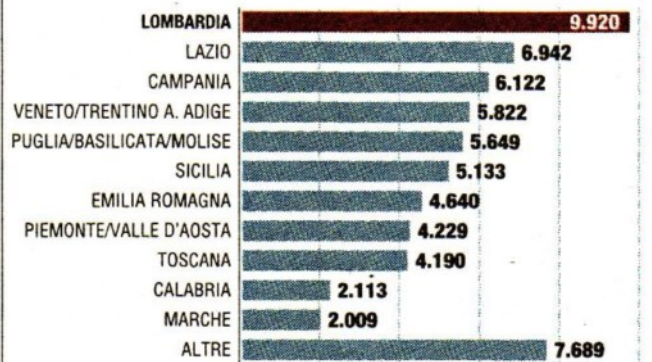
Distribuzione regionale, dati 2015



Fonte: elaborazioni dati Agimeq.it

PUNTI VENDITA LOTTERIE

Distribuzione regionale, dati 2015



Fonte: elaborazioni dati Agimeq.it

GLI ESERCIZI CON NEWSLOT

Principali regioni, dati 2015



Fonte: elaborazioni dati Agimeq.it